

La città, i nodi

«No all'antenna» “rivolta” dei residenti petizione e proteste

► Scatta la mobilitazione in via Mascagni Il parroco: faremo un comitato di quartiere ► Iannucci: verso ricorso al Consiglio di Stato Giovine e Napoletano: subito il regolamento



PARCO CERASOLA L'antenna posizionata in pieno centro abitato; scatta la mobilitazione dei residenti con il parroco

IL CASO

Daniela Volpecina

Antenna in via Mascagni, i residenti della frazione Parco Cerasola promettono battaglia. Preoccupa l'installazione della stazione radio base in pieno centro abitato, a trecento metri da una scuola e in linea d'area vicinissima ad una struttura sanitaria privata convenzionata. Sono circa quattrocento le famiglie che vivono nei pressi dell'impianto e che si preparano a mettere in campo una serie di azioni di protesta per ottenere la rimozione dell'antenna 5G installata dalla società Iliad. «Nessuno è in grado di garantire che questo impianto non sia pericoloso per la salute e non rappresenti un rischio per la pubblica incolumità - fa notare l'avvocato Tiziano Giaquinto, amministratore di due dei parchi che si trovano proprio davanti all'antenna - è su questo presupposto che ci attiveremo a breve per una nuova raccolta firme».



**LA PROPOSTA:
APRIRE UN TAVOLO
PER VALUTARE
UN'AREA ALTERNATIVA
DOVE POSIZIONARE
IL RIPETITORE**

fino ad oggi non si sia mai dotata di un piano antenne. Come cittadini non abbiamo altro potere che boicottare la compagnia». «Questo ecomostro si trova ad appena venti metri da appartamenti e attività commerciali - dichiara Rosaria D'Argenzio, una residente di via Mascagni - non ci spieghiamo come possa essere stato possibile autorizzarlo e a fronte di quali garanzie per la comunità. Il Comune, a nostro avviso, non si è mosso nei tempi giusti ed è corresponsabile di ciò che sta accadendo».

IL CONSIGLIERE

«L'Ente - fa sapere intanto il consigliere di maggioranza, Gianluca Iannucci, - ha fatto tutto ciò che era in suo potere per fermare l'impianto, annullando in autotutela, nel febbraio scorso, le autorizzazioni alla società ma il

Tar Campania, al quale Iliad ha presentato ricorso, ha invece dato il via libera all'antenna classificandola come un'opera di urbanizzazione primaria. Il legale del Comune è però già al lavoro per appellarsi al Consiglio di Stato». E sull'iniziativa dei residenti aggiunge: «Sono pronto a sottoscrivere anch'io la raccolta firme con l'auspicio che possa contribuire alla risoluzione della vertenza».

Tra i cittadini c'è anche chi propone di bloccare l'attivazione dell'antenna in attesa del giudizio di Palazzo Spada: «Penso che si possa chiedere una misura cautelare - fa notare Annamaria Fucile, anche lei residente in via Mascagni - che inibisca la messa in funzione dell'impianto in attesa del verdetto del Consiglio di Stato e nel frattempo si possa attivare un tavolo con tutti i sog-

getti coinvolti per valutare un'area alternativa, possibilmente lontano dal centro abitato, dove posizionare l'antenna. Ci sono, ad esempio, ampie zone di via Falcone e via Borsellino dove non ci sono case e che si presterebbero meglio di via Mascagni». In tanti si interrogano poi su cosa ne pensi l'Arpac (Agenzia regionale per la protezione ambientale in Campania) di questa vicenda e perché non abbia ancora espresso un parere come invece accaduto in circostanze analoghe mentre c'è anche chi prende atto che la presenza dell'antenna, di fatto, contribuirà a svalutare il prezzo delle abitazioni e si sta dunque attivando per chiedere un risarcimento danni. I lavori di installazione erano già stati bloccati dall'amministrazione comunale a febbraio scorso. In quell'occasione

i residenti tirarono un sospiro di sollievo pensando che la società, di fronte al nient del Comune, avrebbe realizzato altrove la struttura. La sentenza numero 3132 del Tar Campania del 16 maggio scorso, autorizzando l'impianto, ha invece riaperto il caso. E anche le polemiche in seno al consiglio comunale. Ben due consiglieri di opposizione, Raffaele Giovine di Caserta Decide e Pasquale Napoletano di Fdi, hanno infatti puntato l'indice contro un regolamento considerato datato e non al passo con i tempi e invitato l'amministrazione a dotarsi di un piano antenne che ponga vincoli sull'installazione di queste opere, indicando in modo chiaro dove e a quali condizioni possono essere realizzate. Così da scongiurare in futuro altre situazioni di questo tipo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quartiere Acquaviva

Riqualificazione villetta di via Arno, Sos di quattro associazioni al sindaco

LE REAZIONI

Invita a boicottare la società, evitando di sottoscrivere abbonamenti con la compagnia telefonica, il parroco della frazione don Nicola Lombardi, che nel frattempo annuncia anche la costituzione di un comitato di quartiere: «Sono preoccupato per la salute dei cittadini - spiega - e penso che dovremmo agire tutti insieme facendo pressing sul Comune affinché modifichi il regolamento che disciplina questo settore. Mi lascia perplesso il fatto che l'amministrazione

Rigenerazione urbana della villetta di via Arno, quattro associazioni scrivono al sindaco Carlo Marino per avere lumi sul progetto e confrontarsi sui lavori destinati a quest'area verde nell'ambito del Pinqua. Si tratta della Fondazione Quattro Stelle, del comitato Città Viva, della Compagnia Recita a Soggetto e della cooperativa Fuoriclasse. Quattro realtà che nella villetta hanno realizzato una serie di interventi, alcuni a proprie

spese, altri grazie a donazioni, per migliorare la fruizione degli spazi da parte delle famiglie con bambini, persone con disabilità e anziani e più in generale migliorare la socialità e la vivibilità del quartiere. L'abbattimento delle barriere architettoniche, l'installazione di un'altalena inclusiva, il ripristino della fontana, la realizzazione di un'area per il basket e di un campo di calcetto, sono infatti solo alcuni degli interventi messi in campo e costati



L'AREA Le giostrine installate

complessivamente oltre cinquemila euro. «Siamo certi che i lavori del Pinqua - si legge nella nota a firma dei presidenti delle associazioni - apporteranno dei miglioramenti al parco, dispiace tuttavia che la progettualità ad oggi non abbia beneficiato di un percorso di coinvolgimento partecipato con le associazioni e i cittadini. Da aggiungere che il patto di collaborazione con il comitato Città Viva per la gestione dell'area, in scadenza a luglio,

non è stato rinnovato, diversamente da quanto accaduto per altre villette». Da qui la richiesta affinché il Comune «si attivi per salvaguardare il valore economico e sociale degli interventi effettuati dalle associazioni così da integrare i lavori del Pinqua con le strutture già installate». E scongiurare il rischio che queste opere vengano rimosse, vanificando gli sforzi effettuati.

da.vo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tribunale del malato in campo: «Al Cup lista centri per cure in camera iperbarica»

LA SANITÀ

Ornella Mincione

«Stiamo elaborando una lista di centri pubblici e convenzionati in Campania che offrono trattamenti in camera iperbarica». È la soluzione, avviata già da qualche settimana, del Tribunale dei diritti del Malato rappresentato da Lorenzo Di Guida in riferimento alla sospensione delle prestazioni in camera iperbarica per i pazienti esterni (non ricoverati) all'azienda ospedaliera Sant'Anna e San Sebastiano di Caserta. Tale sospensione è dettata dalla chiusura della camera a causa della demolizione della palazzina che la ospita. L'azienda, dal canto suo, ha ricollocato l'ambulatorio per le medicazioni ai pazienti e quindi tali prestazioni non saranno sospese: quelli che

in regime di ricovero, in degenza e in urgenza, avranno bisogno di ossigenoterapia saranno trasportati da un'ambulanza in strutture convenzionate quali Santobono e Federico II.

Intanto, la direzione strategica dell'azienda ospedaliera di Caserta, guidata dal manager Gaetano Gubitosa, ha sostenuto l'attivazione del settore di chirurgia epato-bilio-pancreatica, promuovendo e siglando un accordo di collaborazione con l'Unità operativa di chirurgia epato-bilio-pancrea-

**CHIRURGIA ONCOLOGICA
EPATICO-BILIARE
INTESA CON L'AZIENDA
OSPEDALIERA FEDERICO II
PER ATTIVARE TERAPIE
E Percorsi Diagnostici**

tica mininvasiva e robotica dell'azienda ospedaliera universitaria Federico II, diretta da Roberto Ivan Troisi. Ricapitolando, sono due le notizie che interessano il San Sebastiano: da un lato la camera iperbarica e dall'altro la collaborazione con la Federico II per la chirurgia epato-biliare. Sulla camera iperbarica la storia nasce dalla necessità di demolire la palazzina dove sorge. Da qui le misure per far fronte alle esigenze dei pazienti. Le due prestazioni principali sono l'ossigenoterapia e le medicazioni. Queste ultime non subiranno alcuna modifica, in quanto saranno effettuate in un ambulatorio alternativo già allestito dall'azienda. Per l'ossigenoterapia, invece, è stato necessario un piano, ovvero quello secondo cui l'azienda si fa carico di accompagnare i pazienti ricoverati, sia in degenza ordinaria che in urgenza, presso le strutture

che hanno dato disponibilità, cioè Santobono e Federico II. In questo piano restano esclusi i pazienti esterni, ma anche per loro è in atto un piano B elaborato dal tribunale del Malato.

«Conseguiremo una lista di strutture convenzionate al Cup in modo che i pazienti hanno riferimenti per poter richiedere la prestazione», spiega il referente Di Guida.

L'ACCORDO

È Nel frattempo, l'azienda ospedaliera di rilievo nazionale rende noto un potenziamento che riguarda la chirurgia oncologica nel settore della chirurgia epato-bilio-pancreatica. L'attività è partita, in convenzione con l'azienda ospedaliera universitaria Federico II di Napoli, per la necessità di completare, con la gestione chirurgica, i percorsi diagnostico-terapeutici rivolti ai pa-



IL PRESIDIO L'azienda ospedaliera Sant'Anna e San Sebastiano

zienti con tumori del fegato, delle vie biliari e del pancreas, che vengono reclutati dal Gruppo oncologico multidisciplinare dell'azienda ospedaliera casertana dedicato alla cura delle neoplasie epato-bilio-pancreatiche, con le afferenti unità operative di Oncologia medica, Gastroenterologia, Chirurgia generale e oncologica, rispettivamente dirette da Michele Orditura, Rosario Cuomo, Dario Scala. La collaborazione con l'unità operativa di Chirurgia epato-bi-

lio-pancreatica mininvasiva e Robotica della Federico II, diretta da Roberto Ivan Troisi, fornirà prestazioni di consulenza specialistica con esecuzione di interventi di chirurgia epato-bilio-pancreatica maggiore e attività di formazione, aggiornamento e tutoraggio sul campo operatorio, finalizzata a implementare le competenze interne di alta specializzazione chirurgica nella gestione di questa famiglia di neoplasie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA